

SINTESI INTERVENTO Ventotene (22 maggio 2016)

Carmelo Cedrone, Consigliere del CESE

Un anniversario, quello che celebriamo oggi, molto particolare; particolare per il periodo drammatico che l'Europa sta vivendo.

Un periodo che forse nemmeno Spinelli avrebbe immaginato, sebbene tutta la sua azione è stata improntata, sin dalla stesura del "Manifesto", ad evitare che la nostra Europa potesse ripiombare in un periodo oscuro della sua storia, lungo il suo percorso di integrazione.

Spinelli, oltre che visionario, era molto determinato, come aveva dimostrato sin da giovane, quando aveva fatto la sua scelta di campo. La stessa determinazione che dimostrò in seguito in tutta la sua attività dentro e fuori le Istituzioni europee.

Un'attività tesa a far avanzare, a qualunque costo, anche con rinunce dolorose, il cammino dell'Europa, mantenendo il suo attaccamento all'obiettivo federale, da raggiungere anche attraverso delle tappe successive, vista l'ostilità dei governi ad accogliere le sue richieste (un iter che lui aveva "subito", non certamente ricercato o voluto), dando vita così ad una sorta di "riformismo" istituzionale europeo, ancora oggi in atto, sebbene molto lento.

Oggi l'Europa, come ormai è stato detto più volte, si trova di fronte ad una concentrazione di emergenze, che se non affrontate seriamente, rischiano di riportarla indietro, come sta già avvenendo, oppure, nell'ipotesi peggiore, rischiano di frantumarla, disintegrando tutto quanto fatto finora.

Forse solo allora capiremmo tutti, anche noi legati all'obiettivo federale "subito", tutte le cose sinora realizzate, che non sono poche.

Basti pensare al punto di partenza ed a tutto l'ostracismo di diversi Stati Nazionali in questi 60 anni per capire ed apprezzare tutto il cammino che è stato fatto, grazie all'idea di Spinelli ed a quanti hanno provato a farla progredire, pur tra mille contraddizioni.

Solo che NON basta, non basta!

Questo è il punto.

Mai come in questi ultimi anni, dall'inizio della crisi finanziaria, (2007-2008), trasformatasi poi in crisi economica, particolarmente nell'Eurozona, l'Unione ha dimostrato tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni.

Contraddizioni politiche e limiti giuridici insiti all'interno dello stesso Trattato.

Se a questo sommiamo le nuove emergenze sopravvenute alla crisi economica, come la questione degli immigrati, dei rifugiati e, ancor più grave, degli attentati terroristici e della sicurezza, ne emerge un quadro desolante, reso ancor più grave dall'immobilismo, quasi assoluto, che l'UE sta dimostrando di fronte a problemi che stanno mettendo a rischio non solo la sua tenuta sociale ed economica, ma anche quella democratica.

Ritengo che l'incapacità dell'Europa a reagire ed a proporre una soluzione ai problemi che ha di fronte, è ancora più grave delle stesse emergenze in atto.

Le istituzioni, salvo qualche eccezione, non riescono ad elaborare praticamente nulla, né per l'immediato, né in prospettiva.

E' questa inazione che alimenta le preoccupazioni e le paure, spesso legittime, dei cittadini europei, che così vengono buttati in mano ai partiti xenofobi.

E' una "rassegnazione" inaccettabile! Spinelli l'avrebbe rifiutata e combattuta, sicuramente, mettendo sul tavolo delle proposte, per superare la crisi e far avanzare il processo di integrazione.

Il Movimento Europeo, oggi presente in massa a Ventotene, ha già formulato proposte chiare.

Anche il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), oltre che la BCE, ha indicato una soluzione, una via di uscita all'attuale "impasse", pericolosa.

Cosa dovremmo fare, secondo me?

Per prima cosa, nell'immediato:

- a) cambiare la rotta della politica economica dell'Eurozona, sospendendo l'austerità e le condizionalità negative imposte da decisioni folli ed autolesioniste, che hanno provocato tanti disastri economici e sociali;
- b) creare delle regole comuni per la gestione degli immigrati e dei rifugiati, anche per quanto riguarda le spese relative, che dovrebbero rimanere comunque al di fuori del patto di stabilità;
- c) rafforzare il controllo delle frontiere esterne all'Unione (anche attraverso la creazione di una vera forza di polizia comune); togliere il blocco ed il controllo a quelle interne;
- d) realizzare un sistema di sicurezza comune e/o coordinato all'interno dell'Unione, oltre che ai confini esterni, per il controllo dei terroristi e per prevenire gli attentati;
- d) attivare un sistema di politica estera comune, cominciando verso le aree da cui provengono gli immigrati e/o nelle zone di confine.

Nello stesso tempo occorre promuovere un'azione concordata tra un gruppo di paesi dell'UE, partendo da quelli dell'Eurozona che lo vogliono, per fare un salto politico, cioè per portare la "Politica" e la democrazia all'interno delle istituzioni, nell'ottica dei padri fondatori e dell'obiettivo federale di Spinelli.

Occorre, cioè, un ritorno all'origine, un nuovo inizio, per cambiare il processo decisionale attuale. Senza entrare nei dettagli, ciò significa che non possiamo più avere un solo paese che, alla fine, finisce con "l'imporre" i suoi orientamenti e le sue decisioni in mancanza di veri organismi democratici, visti i limiti dell'attuale parlamento

Serve realizzare, almeno per l'Eurozona o per chi lo vuole:

- a) un'Unione bancaria, finanziaria e monetaria completa;
- b) un'Unione economica, cioè capace di decidere insieme le politiche macro e micro economiche comuni;
- c) un'Unione sociale e solidale, per mettere i cittadini ed i lavoratori nelle stesse condizioni, a prescindere dal paese di appartenenza, attraverso dei meccanismi di compensazione e di solidarietà comuni;
- d) un'Unione Politica, come accennato, che metta in condizione un gruppo di paesi di condividere anche la politica Estera e di sicurezza comune.

Ciò era stato già richiesto nel 1957 dai padri fondatori, ed è nello spirito del Trattato mai realizzato, poi negli anni successivi da Spinelli, poi ancora nel '91, in occasione di Maastricht, poi a Nizza, ecc....

Non ci sono alternative. Il CESE ha già indicato questa strada. Dobbiamo impegnarci più a fondo tutti per convincere altri paesi a riprendere questo cammino, l'unico modo per fermare il declino dell'Europa ed evitare che diventi inarrestabile, con conseguenze facili da prevedere. Credo che Spinelli appoggerebbe queste proposte e, cosa più importante, appoggerebbe a cuore aperto il nostro impegno in questa direzione, spronandoci a fare presto, NON lo deludiamo!!!